

UMBERTO SENIN, LUISA BARTORELLI, GIANFRANCO SALVIOLI (a cura di), ***I grandi vecchi: curare ancora. Epidemiologia, pratica clinica, assistenza.*** Carocci Faber, Roma 2013, pag. 302, euro 31,00.

Nel volume è presa in considerazione «la popolazione più anziana, denominata appunto “grandi vecchi” [che] comprende le persone di 85 e più anni» e viene segnalato che «il numero di persone che rientra in questa classe di età è aumentato percentualmente più che per le altre classi di età negli ultimi decenni e così sarà nel prossimo futuro».

Nella presentazione Marco Trabucchi segnala che sull'autorevole rivista *The Lancet* è stato pubblicato un importante lavoro «sul miglioramento delle condizioni di autonomia delle persone nate nel 1915 rispetto a quelle nate nel 1905» dal quale emerge «un progresso che potrebbe sembrare addirittura impossibile (in soli 10 anni), in particolare per quanto riguarda le funzioni cognitive».

A questo riguardo Marco Trabucchi precisa che «il messaggio fondamentale dello studio è la conferma quantitativa e scientificamente indiscutibile del fatto che in questi anni si è assistito ad una vera rivoluzione in grado di mettere in crisi i molti che hanno costruito le loro fortune sulla diffusione di prospettive pessimistiche relativamente all'invecchiamento delle popolazioni e dei singoli».

Ne consegue che una parte significativa degli attuali grandi vecchi è destinata a diventare centenaria.

A conferma delle affermazioni sopra riportate, Luisa Bartorelli e Carla Collicelli, dopo aver segnalato che attualmente «sono poco meno di 2 milioni gli ultraottantenni», precisano che «l'allungamento della vita non ha determinato l'aggravamento delle condizioni di salute della popolazione che ci si sarebbe potuti aspettare» e che «in molti casi gli anni di vita conquistati all'invecchiamento sono vissuti in buone condizioni di salute e con accettabili livelli di qualità della vita».

Purtroppo nel volume non viene affrontato il fondamentale problema dell'attuazione del vigente diritto alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie domiciliari e residenziali, questione che è di imprescindibile importanza per la garanzia di una adeguata qualità della vita di tutti i cittadini, compresi ovviamente anche i grandi vecchi, con particolare riguardo a quelli colpiti da patologie gravemente invalidanti e da non autosufficienza.

Il libro contiene i seguenti capitoli: “La ricerca sulla vita delle persone”, “La psicologia”, “La cognitivà”, “Genetica e longevità: il caso dei centenari”, “Malattie croniche e multimorbilità”, “Le neoplasie”, “I disturbi del cammino”, “Riattivazione e riabilitazione”, “Le tecnologie assistive”, “Autosufficienza e comorbilità psichica e somatica”, “Incontinenza urinaria e altre problematiche urologiche”, “L'uso dei farmaci”, “L'ospedale dal Pronto soccorso alla dimissione”, “I servizi di post-acuzie”, “L'assistenza a domicilio”, “La residenzialità”, “Le cure palliative”, “Le capacità decisionali”, “Abuso e ageismo” e “La qualità della vita”.

SLOT, NEL 2014 INCASSATI 84 MILIARDI DI EURO

Su *Avvenire* del 23 gennaio 2014, Antonio Maria Mira ha segnalato quanto segue: «*Malgrado la crisi, malgrado un generale calo dei consumi, gli italiani continuano a spendere soldi nell'azzardo. Tantissimi soldi. Mentre lo Stato incassa sempre meno. Nel 2014 sono finiti in slot, scommesse, “gratta e vinci” e quant'altro quasi 84,5 miliardi di euro, praticamente quanto nel 2013. Il calo è stato, infatti, appena dello 0,29%, quasi niente soprattutto se raffrontato con quanto le famiglie hanno speso in meno per i propri consumi sempre nell'ultimo anno. Basti pensare che solo a Natale il calo è stato del 5% mentre per tutto il 2014 dovrebbe attestarsi sull'1,5%. Insomma si risparmia su alimentari, abbigliamento, sanità, cultura, divertimento e si continuano a buttare via soldi nell'azzardo, soprattutto, nelle scommesse che sono aumentate di ben l'11,2%.*».